



Come va il

Negli ultimi tre anni il mercato avicolo è stato caratterizzato da una forte variabilità, dovuta spesso a fattori esterni al sistema produttivo italiano. Tale situazione ha compromesso anche la remunerazione dei produttori: il 1998 ha fatto registrare, ad esempio, per i polli bianchi pesanti un prezzo medio di appena 1.600 lire/chilogrammo con un calo del 5 per cento rispetto al 1997; il 1999 a sua volta ha visto un ulteriore calo medio del 5 per cento (fig. 1).

Il 2000 si è avviato con una ulteriore crisi per il settore, data dall'influenza aviaria. Questa si è fortunatamente localizzata nelle regioni a nord del Po, provocando in tali aree una drastica riduzione del prodotto disponibile, che è stato commercializzato facilmente con prezzi che hanno beneficiato di forti aumenti. Più contenuto, invece, il volume degli scambi sul mercato all'ingrosso.

Le scarse disponibilità di carni pregiate, prese d'assalto dalla domanda, hanno favorito il rialzo dei listini, che hanno toccato punte mai registrate da parecchi anni a questa parte. Per i tacchini, in particolare, c'è da segnalare una migliore performance per i soggetti maschi, poiché le femmine subiscono la concorrenza del prodotto di importazione.

Tale situazione ha però stimolato un aumento delle produzioni, che sta riportando i trend dei prezzi ai livelli normali. La prospettiva per l'autunno sembra addirittura poco rosea, facendo delineare il rischio di nuovi scenari di crisi dei prezzi per eccesso di offerta.

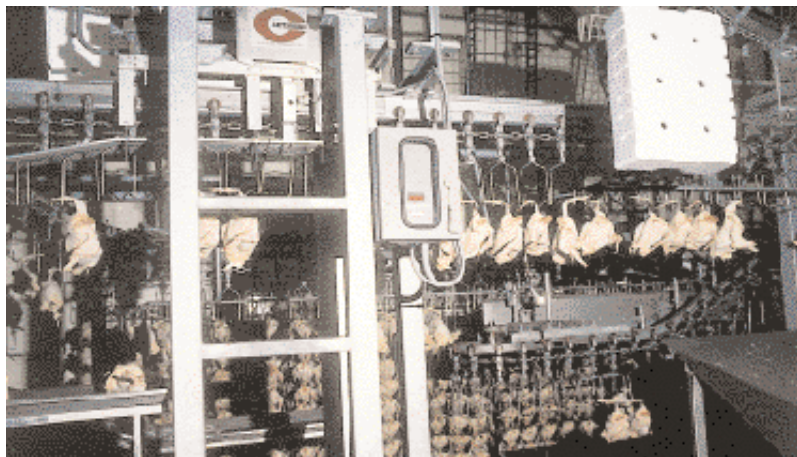
Un servizio di monitoraggio

Per rendere interpretabili i mercati e permettere una programmazione ottimale delle produzioni, l'Aerac ed il Mercato avicolo di Forlì hanno avviato un servizio di monitoraggio dei mercati "marketing information system", pubblicato sui rispettivi siti web (www.agraria.it e www.avicola-forli.com). Le analisi fin qui riportate



mercato avicolo?

(Foto Diateca Agricoltura)



Contemporaneamente, ogni mese è fornita poi una stima dei mercati mondiali (Usa e Ue) delle materie prime (grano, soia, e mais). Tale stima è svolta in collaborazione con il Dipartimento Agricoltura degli Stati Uniti.

sono infatti parte degli aggiornamenti periodici riportati sui siti citati.

Il monitoraggio riguarda i prezzi settimanali sul mercato di Forlì di polli bianchi pesanti, tacchini, conigli e uova. I dati sono elaborati con modelli economici, al fine di fornire proiezioni sulle settimane successive alla quotazione.

I dati sul mercato di Forlì sono poi scambiati in via telematica con la Commissione europea (DG VI) e confrontati con gli altri mercati avicoli europei. Una sintesi con il confronto delle quotazioni è poi pubblicata sugli stessi siti dell'Aerac e del Mercato di Forlì.

Materie prime: previsioni sui prezzi

La ripresa in atto nell'economia mondiale, ed in particolare nei Paesi in via di sviluppo, dovrebbe accrescere anche la domanda di prodotti alimentari; l'aumento del commercio, congiuntamente alla limitata capacità di espansione della capacità produttiva agricola all'interno dei vari Paesi, dovrebbe garantire un incremento degli scambi mondiali e ridare slancio ai prezzi delle materie prime agricole, spingendoli a livelli più elevati rispetto a quelli tenden-

zialmente cedenti di lungo periodo.

Cereali. I problemi di forte sviluppo dell'offerta e di scarsità della domanda, che hanno afflito in questi anni i mercati dei cereali, dovrebbero influenzare il corso dei prezzi nel breve periodo, mantenendoli a livelli molto bassi. Tuttavia, in una prospettiva temporale più ampia, la crescente domanda proveniente dalle aree non industrializzate, congiuntamente alla limitata capacità di crescita produttiva di queste aree, dovrebbero consentire ai prezzi un forte recupero, seppur di natura transitoria.

Il sostegno al mercato arriverà, oltre che dall'aumento della popolazione e quindi dei consumi, dall'incremento del settore allevamenti, che determinerà una forte espansione nel commercio di produzioni con finalità mangimistiche.

Per il *grano*, da qui al 2006 si prevede un incremento medio annuo di produzione e dei consumi di poco superiore all'1 per cento, mentre i prezzi dovrebbero crescere con un tasso quasi doppio.

Per le *granaglie* i ritmi di crescita saranno un po' più sostenuti: consumi e produzione dovrebbero aumentare dell'1,6 per cento medio annuo e i prezzi di un tasso prossimo al 3 per cento.

Oleaginose. Per le coltivazioni oleaginose il discorso è analogo a quello fatto per i cereali. Anche in questo caso, infatti, la domanda per gli olii vegetali sarà sostenuta dalla crescita della popolazione e del suo livello di reddito, mentre per le produzioni utilizzate a fini mangimistici sarà l'aumento degli allevamenti a fare da traino. Quest'ultimo segmento dovrebbe veder crescere produzione e consumi ad un tasso medio annuo dell'1,8 per cento, mentre i prezzi supereranno il 3 per cento.

Per le altre tipologie di prodotti oleaginosi l'incremento di domanda ed offerta dovrebbe essere dello stesso tenore, mentre i prezzi cresceranno solo dello 0,6 per cento medio annuo, con possibilità di prezzi calanti per l'olio. □

Fig. 1
Le oscillazioni dei prezzi del mercato avicolo negli ultimi 3 anni (1997-2000): l'esempio dei polli bianchi pesanti.

